

**Occupazione.** Cassa ordinaria a +7,9% su giugno - I sindacati: non abbassare la guardia

# Cig in calo a luglio (-29%) ma non è ancora ripresa

**Claudio Tucci**  
ROMA

/// Nuova frenata a luglio delle richieste di cassa integrazione (Cig) da parte delle imprese. Con 80,7 milioni di ore autorizzate si assiste a un calo del 2,1% rispetto a giugno scorso, quando sono state autorizzate 82,4 milioni di ore. Al Centro la contrazione maggiore di richieste di Cig (-16,6% a livello congiunturale). Segno meno anche nel Nord Est (-5,8%) e nel Nord Ovest (-5,7 per cento). In controtendenza invece il Sud, con un aumento di ore autorizzate (luglio 2011 su giugno 2011) del 22,8 per cento.

La rilevazione è arrivata ieri dall'Inps che ha fatto sapere anche come rispetto a un anno fa (a luglio 2010 furono autorizzate 113,4 milioni di ore) le richieste di Cig siano a oggi calate del 28,8 per cento. Tra i settori produttivi la diminuzione più forte di domande di Cig è arrivata dall'artigianato (-62,7% a livello tendenziale), seguito dall'industria (-25,3%), dal commercio (-14,3%), dall'edilizia (-10,6 per cento). Complessivamente nei primisette mesi del 2011 sono state autorizzate 591,8 milioni di ore di Cig (-20,8% rispetto allo stesso periodo del 2010). Il dato è positivo, ha commentato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ma la flessione di richieste di Cig registrata a luglio «assume un particolare significato sia perché viene dopo la decisa frenata segnata a giugno (-20,1% su maggio 2011) sia perché luglio è storicamente un mese di aumento delle domande di cassa integrazione».

I dati Inps parlano, a livello nazionale, di una diminuzione tendenziale di tutte le categorie di cassa integrazione. Tra luglio 2010 e luglio 2011 infatti le richieste di cassa integrazione in deroga (Cigd) sono scese del 29,5%, quelle di cassa integrazione straordinaria (Cigs) del 29,2 per cento. Le richieste di cassa integrazione ordinaria (Cigo) sono calate invece del 27,2%, ma a livello congiunturale (luglio 2011 su giu-

gno 2011) si registrano dati in controtendenza, con una crescita della Cigo del 7,9 per cento. «A testimonianza - ha commentato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano - che siamo di fronte a una nuova fase di stanca dell'occupazione dopo i primi segnali di ripresa fatti registrare in primavera soprattutto nel settore industriale». L'aumento congiunturale della Cigo, ha aggiunto Dell'Aringa, «significa che nuove imprese entrano in una fase di difficoltà. E fa riflettere anche il calo delle richieste di sussidi (tra giugno 2011 e giugno 2010 le domande di disoccupazione sono scese del 5,8% e quelle di mobilità del 33,4%) dovuto pure all'esaurimento dei trattamenti di integrazione salariale e all'aumento della disoccupazione di lunga durata (quella cioè superiore a un anno)».

Di diverso avviso Giuliano Cazzola del Pdl che giudica comunque «positiva» la frenata della Cig registrata a luglio: «Un primo effetto che la ripresa economica sta investendo anche il mercato del lavoro, come evidenziato pure dai dati di lunedì scorso dell'Istat sul tasso di disoccupazione che in Italia resta stabile e sotto la media Europea». «Un ottimismo fuori luogo», attacca Fulvio Fammoni della Cgil che evidenzia come i numeri resino- ti dall'Inps confermino in realtà «un trend che porterà le ore di Cig autorizzate nel 2011 attorno al miliardo e cioè, dopo due anni di crisi, allo stesso dato del 2009 e con in più molte persone che continueranno a vivere per il secondo e terzo anno consecutivo con una indennità di 700 euro al mese». «Siamo sempre più distanti dai picchi negativi del 2010», osserva invece Giorgio Santini della Cisl: «Ma l'uscita dalla crisi è ancora lontana e per questo non bisogna abbassare la guardia e compiere ora un vero e proprio investimento economico e sociale nelle politiche attive del lavoro per ricollocare e riqualificare i disoccupati e i cassintegrati, incentivando con le risorse

## La tendenza

Numero ore per tipologia d'intervento e qualifica del lavoratore; Variazione tendenziale (dati 2011)

### CIG ORDINARIA



### CIG STRAORDINARIA



### CIG IN DEROGA



### TOTALE



Fonte: Istat

Diminuiscono  
i sussidi di  
disoccupazione  
e mobilità





disponibili le aziende che assumono specie in aree di crisi». D'accordo Guglielmo Loy della Uil che intravede però un segnale positivo nella diminuzione di Cigs e Cigd: «Denota una potenziale uscita di una parte delle aziende da crisi più strutturali e di piccole e piccolissime imprese che potrebbero avere ripreso a camminare con le loro forze. In ogni caso - aggiunge - saranno i prossimi mesi e il dato delle ore realmente utilizzate dalle imprese a dirci se il sistema produttivo sta dando segnali di uscita dall'empasse». A chiedere infine un intervento «immediato» di Governo e Regioni è anche Nazzeno Mollicone dell'Ugl: «I dati Inps dimostrano che esiste uno stock "non assorbito" di lavoratori per i quali è indispensabile attuare programmi di reimpiego basati sulla formazione qualificata e mirata alle effettive esigenze produttive del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro di domani con il Governo/2. Cgil, Cisl e Uil

# Sindacati, ultimatum all'Esecutivo

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Ultimatum del sindacato al governo. Alla vigilia dell'incontro di Palazzo Chigi con le parti sociali i tre leader sindacali, nonostante le divisioni ancora esistenti su molti temi, si ricompattano nel sollecitare segnali concreti in tempi ra-

**LE POSIZIONI**

Bonanni: trovare soluzioni o intervenga Napolitano

Angeletti: se non si ha la forza di governare meglio andare al voto

pidi da parte dell'Esecutivo.

Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, il vertice di domani rappresenta un «ultimo appello, vanno trovate soluzioni per gli italiani, altrimenti toccherà al presidente della Repubblica intervenire per assicurare la governabilità». Ieri una dura presa di posizione è arrivata dal numero uno della Uil, Luigi

Angeletti: «Non crediamo alla politica, ma solo alle scelte che i governi effettivamente fanno - ha detto -. Se il governo non ha la forza di fare scelte allora si vada a votare, nulla è peggio dell'incertezza». Il giorno precedente il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, si era spinta più in avanti e aveva spiegato che «questo Esecutivo è parte del problema», aggiungendo «se fossi nei panni di Berlusconi mi dimetterei» la migliore soluzione per uscire dall'impasse sarebbe ridare voce ai cittadini e alla politica».

Al tavolo con le 36 sigle Susanna Camusso presenterà la richiesta di «cambiare la manovra iniqua», con misure a sostegno della crescita sul versante delle politiche fiscali, del rilancio delle infrastrutture al Sud, finanziando questi interventi anche attraverso un'imposizione straordinaria sulle grandi ricchezze, sul modello di quanto fatto in Francia. Sono cinque le principali richieste di Raffaele Bonanni che sollecita poteri decisio-

li straordinari ai commissari per sbloccare le opere infrastrutturali ed energetiche, l'anticipo dell'abbattimento del carico fiscale a lavoratori e imprese che investono. Sul versante della lotta agli sprechi il leader della Cisl propone «una forte riduzione dei livelli amministrativi, che essendo troppi hanno effetti negativi su costi e sui tempi delle decisioni», insieme all'«obbligo di gestione di tutti i servizi comunali per aree vaste, superando l'attuale frammentazione che è antieconomica». Un immediato intervento di riduzione delle tasse per il lavoro dipendente, insieme all'abbattimento dei costi della politica e dei livelli amministrativi è una priorità anche per Luigi Angeletti: «Il problema principale è la crescita economica - ha aggiunto -. Far sì che il Paese produca più ricchezza è la priorità senza se e senza ma. Da noi le decisioni economiche vengono prese con grande ritardo e questo non è più compatibile con i mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONFISAL

*L'appello di Nigi: indispensabili le norme penali che colpiscono l'illegalità nell'economia e nel lavoro*

# Avanti tutta con onestà e riforme

## Lavoratori e pensionati nella morsa dell'oppressione fiscale



Marco Paolo Nigi



Emma Marcegaglia

Ogni anno la pausa estiva è tempo di riflessioni, di consuntivi e di propositi. Lo è anche per la Confisal, la quarta confederazione sindacale italiana, oggi particolarmente sollecitata a proporre al mondo del lavoro nel suo complesso soluzioni intelligenti, eque e anche finanziariamente compatibili. Come tutti sappiamo, la grande crisi ha reso critici e impegnativi i primi sette mesi del 2011, in particolare per l'Italia, esposta com'è a un significativo deficit di riforme strutturali. Di fatto, sono anni che il Sistema Italia soffre per le mancate grandi riforme sul fronte dell'economia, della finanza pubblica e del fisco e delle istituzioni. E sono anni che la Confisal propone e promuove un proprio piano organico per le riforme al fine di trovare soluzioni condivise da parte del mondo del lavoro e della produzione. Più volte ha presentato a governo e parlamento concrete proposte su possibili riforme organiche in un contesto di com-

patibilità finanziaria.

In merito ai temi più attuali e problematici del dibattito politico-sindacale, il segretario generale della confederazione, **Marco Paolo Nigi**, ha risposto come segue.

**Domanda. La Confisal si batte da tempo per l'emersione dell'economia irregolare e del lavoro sommerso. Quali sono stati gli esiti di questa battaglia?**

**Risposta.** Potrei dire pochi ma buoni, ma preferisco dire buoni ma pochi. Nonostante qualche apprezzabile risultato, l'Italia rimane il paese dell'Eurozona in cui l'illegalità nell'economia e nel lavoro oppone una forte resistenza alle norme di contrasto, che si sono rivelate deboli e inadeguate. A questo punto è indispensabile introdurre delle norme penali che colpiscano ancora più duramente l'illegalità e l'irregolarità nell'economia e nel lavoro.

**D. Come Confisal avete indicato nella lotta all'evasione e all'elusione fiscali e contributive la via**

**obbligata per il risanamento dei conti pubblici. L'indicazione è ancora valida?**

**R.** Più che mai. La questione dell'evasione fiscale e contributiva è legata a doppio filo alla diffusione dell'illegalità nell'economia e nel lavoro. Autorevoli agenzie concordano nel quantificare il fenomeno dell'evasione su grandi valori attendibili che, recuperati alla legalità, potrebbero risolvere in gran parte il disequilibrio finanziario dei conti pubblici.

**D. La riforma fiscale è da collegare, secondo la Confisal, con il federalismo fiscale. Può sintetizzare la posizione della confederazione e indicare i principali provvedimenti?**

**R.** La riforma fiscale e il federalismo dovranno avere un unico importante obiettivo: sollevare il contribuente onesto dall'attuale oppressione fiscale ed erogare puntualmente al cittadino italiano servizi pubblici primari di qualità. La riforma fiscale va realizzata con determinazione,





seppur gradualmente. Intanto, la Confsal sostiene l'immediata riduzione della tassazione sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, a cominciare dalla detassazione della retribuzione accessoria legata alla produttività, sia nel settore privato che in quello pubblico. La detassazione sul lavoro si tradurrebbe in maggiore reddito disponibile a sostegno della domanda interna in funzione della crescita economica. Riguardo alla rimodulazione dell'Iva, come

Confsal esprimiamo delle riserve per l'effetto che potrebbe avere sul tasso d'inflazione, attualmente in aumento.

**D. In sintesi, che cosa pensa della recente manovra finanziaria del governo?**

**R.** Si tratta di una manovra necessaria per la tenuta dei conti pubblici e urgente per il preoccupante andamento dei mercati finanziari. La manovra era dovuta alle superiori ragioni del paese. Ma questo non vuol dire che la Confsal abbia condiviso la «qualità» della manovra. Anzi, a nostro parere, i suoi contenuti risultano decisamente iniqui, soprattutto per i dipendenti pubblici, già provati dal blocco del turn-over e dal mancato rinnovo dei contratti.

**D. E per quanto riguarda la previdenza e le pensioni quale proposta avete?**

**R.** L'attuale manovra finanziaria sta operando al limite della sostenibilità sociale riguardo alla spesa pensionistica. Di fronte a questa situazione la Confsal rilancia con forza un intervento sull'entrata previdenziale, espandendo orizzontalmente il campo di contribuzione, ad esempio prevedendo contributi volontari da parte dei giovani studenti della scuola secondaria di II grado e da parte delle casalinghe, da versare su apposito fondo presso gli enti. Detto questo, si deve comunque e soprattutto operare sul fronte del contrasto all'evasione

contributiva, prevedendo, lo ribadisco, anche sanzioni penali.

**D. Qual è la vostra posizione sull'estensione delle privatizzazioni dei servizi pubblici e sulle liberalizzazioni?**

**R.** Per la Confsal, le privatizzazioni dei servizi pubblici possono realizzarsi soltanto in un quadro di garanzie per evitare che monopoli e oligopoli privati sostituiscano quelli pubblici.

Si tratta di creare condizioni di corretta concorrenza. Intanto, per il breve periodo, si potrebbe intervenire riducendo e semplificando enti e organi di gestione.

Sulle liberalizzazioni, la Confsal sostiene interventi selettivi e concertati con le parti sociali rappresentative, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro. L'attuale situazione merita almeno un graduale intervento di flessibilizzazione nei diversi ambiti e settori commerciali e professionali.

**D. Segretario, come valuta il patto di stabilità interno basato sui costi standard della spesa sanitaria?**

**R.** Abbiamo sempre sostenuto l'introduzione graduale del principio dei costi standard per la spesa sanitaria, salvaguardando però, almeno in prima applicazione, i livelli essenziali dell'erogazione dei servizi primari su tutto il territorio nazionale.

**D. La Confsal, com'è noto, ha una forte e diffusa rappresentatività nel pubblico impiego. Pertanto, non possiamo non chiederle di fare il punto sulla riforma della pubblica amministrazione.**

**R.** La Confsal ha condiviso i principi fondanti della Legge 15/2009 (riforma Brunetta), pur individuando nel testo di legge importanti criticità e significative illogicità. Così

non è stato con il decreto attuativo n. 150/2009, le cui difficoltà applicative sono sotto gli occhi di tutti. A nostro parere, il testo del decreto va emendato in più

punti, soprattutto nella norma fondamentale del merito, rendendola meno rigida.

**D. Passiamo al tema del giorno: cosa ci dice sulla riduzione dei costi della politica?**

**R.** I costi della politica debbono essere commisurati e finalizzati a garantire lo stato democratico. Ma è da troppo tempo che anomalie e sprechi non hanno nessuna relazione con la tenuta dello stato democratico. Al contrario,

mettono a dura prova proprio la coesione sociale. Guardi, la gente capisce benissimo che la politica e le istituzioni hanno dei costi e, secondo me, non ha problemi a pagare il giusto, e forse anche qualcosa di più. Ma dal momento che politici e amministratori vengono pagati, e anche bene, debbono rispondere a due impegni che li lega all'elettorato: essere onesti e essere preparati a svolgere con competenza il proprio ruolo. Se viene meno uno dei due impegni – ma a volte vengono meno tutti e due, purtroppo – viene meno il patto con i cittadini.

**D. Segretario, una domanda sul fronte europeo. Che cosa pensa dell'adozione dell'eurobond per sostenere i paesi membri in difficoltà?**

**R.** La Confsal concorda pienamente sulla proposta, a condizione che l'adozione dell'eurobond sia finalizzata esclusivamente al risanamento delle finanze nazionali e ai finanziamenti in infrastrutture e in piani energetici.

**D. Qualche giorno fa la sua Confederazione ha sottoscritto con Confindustria il Patto interconfederale. Come si rivolge la Confsal al mondo della produzione e all'impresa?**

**R.** L'impresa deve cercare e deve trovare in tempi utili una dimensione ideale, un ambiente produttivo tecnologicamente più evoluto, cicli produttivi più efficienti, un'organizzazione del lavoro che privilegi la produttività e, non ultimo, una managerialità effettivamente professionale.

Il sistema delle imprese e il sindacato possono valorizzare l'Intesa del gennaio 2009 sulla «riforma della contrattazione



collettiva» e sul «nuovo modello contrattuale» e il recente accordo interconfederale Confindustria-sindacati. La Confasal, sottoscrivendo i due accordi, ha inteso valorizzare la contrattazione decentrata per potenziare la premialità in rapporto alla produttività e per sostenere lo sviluppo dell'occupazione. Con l'accordo interconfederale si è voluto affermare il «modello plurale» di rappresentanza sindacale con le Rsu e Rsa e si sono definite le regole per la validità erga omnes dei contratti nel settore privato. Ora, imprese e sindacati dispongono di ulteriori strumenti per rendere le relazioni industriali più corrette e trasparenti nel superiore interesse dei lavoratori.

***Politici e amministratori, visto che sono pagati bene, devono rispettare il patto con i cittadini: essere onesti, preparati e svolgere il proprio ruolo***

***Anche i contenuti della recente manovra risultano iniqui per i dipendenti pubblici, già provati dal mancato rinnovo dei contratti***

*Pagina a cura  
dell'Ufficio Stampa*

**CONFASAL**

viale di Trastevere 60, 00153 Roma  
tel 06 5852071 - fax 06 5818218  
e-mail ufficiostampa@confasal.it

## SPECULAZIONE

Hedge? No, chi vende  
sono i fondi pensionedi **Walter Riolfi**

**G**li hedge fund all'attacco dell'Italia? «Una bufala spaventosa», esclama il numero uno di un hedge di Londra. «Se li immagina andare short sui

bancari che non quotano un terzo del patrimonio e che alla minima notizia possono rimbalzare?». Probabilmente ha ragione.

Continua ► pagina 11

## Mercati e risparmio

LE MOSSE DEGLI INVESTITORI

**Italia sotto tiro.** Su Milano restano forti le pressioni ribassiste a medio termine

**Derivati segnaletici.** Le opzioni individuano le posizioni corte e lunghe sul mercato

# Gli hedge ora fuori dal vortice

A vendere restano solo i fondi pensione che avevano posizioni lunghe sull'Italia

Walter Riolfi

► Continua da pagina 1

/// Sostanzialmente ha ragione, diciamo, perché qualcuno – una minoranza – tra la vasta comunità degli hedge fund internazionali la scommessa sul fallimento del debito italiano l'ha fatta per davvero.

Di questa sparuta pattuglia di hedge, gli americani sono prevalenti. Difficile individuarli (circolano due o tre nomi tra gli operatori) e impossibile avere dai loro gestori una seppur vaga dichiarazione. Però, su alcuni siti web dedicati agli investitori professionali c'è più di una traccia della scommessa sul fallimento dell'Italia. Spesso le argomentazioni usate da alcuni operatori sono generiche e frutto di pregiudizi. Più spesso sono tautologie: l'Italia finirà fallita perché non può reggere gli alti rendimenti che già esprimono i titoli di Stato. Nelle analisi che rimbalzano su blog (*Money Morning*, per esempio), il contagio avrebbe ormai avvolto buona parte dell'Europa, cosicché ci sono possibilità di «enormi guadagni», vendendo titoli allo scoperto. L'Italia rappresenta il ventre molle del Continente e la prima tappa di un processo che porterà al disfacimento dell'euro. Come giocare questa «grande occasione»? Non operando sulla valuta, spiega lo stratega, ma andando «corti» sugli Etf, i

fondi che replicano in automatico un indice o un paniere: precisamente sull'Etf *ProShares Ultra Short Euro*, quotato al Nyse, i cui scambi sono effettivamente quintuplicati dopo maggio.

«L'Italia paga il successo che ha avuto fino allo scorso anno», spiega un gestore di hedge fund londinese. In che senso? «Semplice: a differenza della Spagna, i titoli di Stato del Paese e le azioni delle maggiori banche erano finiti nei portafogli dei grandi fondi internazionali». L'aumentata

percezione del rischio, dopo aprile, li aveva consigliati ad alleggerire le posizioni. Il quasi panico per un possibile fallimento del debito li spinge adesso a vendite più precipitose. «La gran parte degli hedge fund ha già chiuso da tempo le posizioni sull'Italia, sostiene un operatore londinese, e quelli che ancora mantenevano titoli italiani in portafoglio hanno trascorso quest'ultimo fine settimana a studiare il caso Italia. E si sono alquanto allarmati». Siccome il mercato dei Btp è poco liquido, le vendite sono finite ancora sulle banche quotate a Piazza Affari. Non ci sarebbe, dunque, alcun disegno, alcun complotto: semplicemente il desiderio di vendere «per non perdere soldi».

Sempre da Londra, il fondatore di un hedge fund ricorda che quel che sta avvenendo oggi è la replica di quanto s'era visto nel 1992. Gli si fa notare che, allora, un po' di concerto e una discreta dose di speculazione c'era stata davvero sull'Italia e sulla lira. «È vero», ammette, ma secondo lui il grosso delle vendite arriva dagli investitori di lungo periodo (fondi pensione) e non dagli hedge. Non esclude tuttavia che qualcuno stia speculando al ribasso. «Ma adesso costa meno farlo sui bond francesi (Oat) – precisa – il cui spread sul Bund è meno ampio».



## Etf Ultra Short

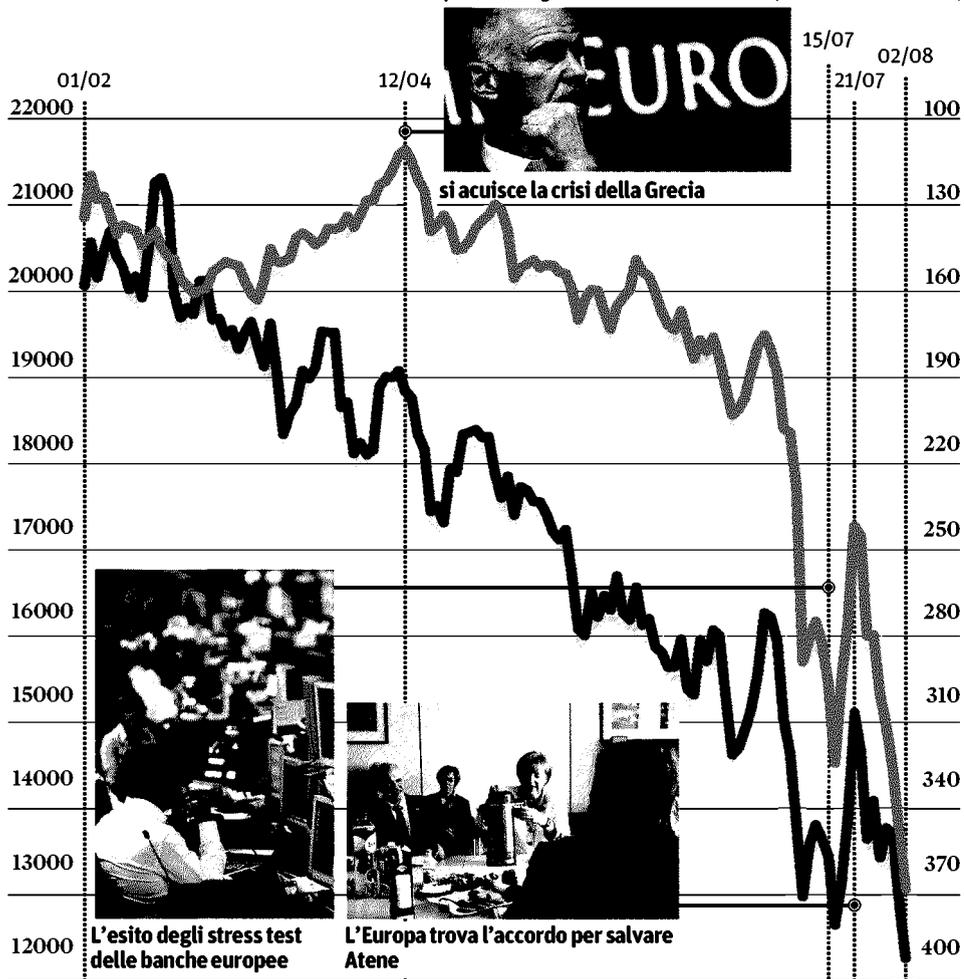
● Un Etf (exchange trade fund) è un fondo che replica in automatico (attraverso un computer) un indice o un paniere di titoli. Finisce per essere esso stesso un titolo quotato sul mercato. L'Etf *ProShares Ultra Short Euro* replica i maggiori titoli dell'area euro e funziona al ribasso. Insomma, è come vendere allo scoperto. Inoltre è a leva, secondo una moda diffusa negli ultimi anni. Significa che amplifica due volte i movimenti del paniere sottostante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Un anno di spread

Andamento dello spread BTP-Bund Italia-Germania a 10 anni e dell'indice Ftse Italia banche dal 1° febbraio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

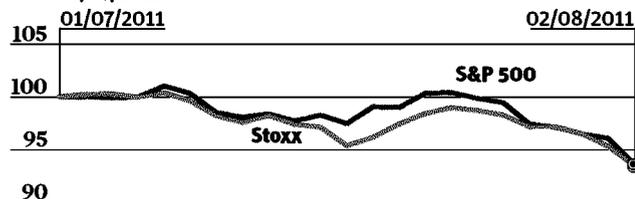
## IL RUOLO DEI FONDI SPECULATIVI

Gli hedge fund ora guardano all'Europa. Sfruttano la debolezza dell'euro e la crisi dei paesi periferici. Gli hedge fund macro americani - ovvero quelli con maggiore potenza di fuoco rispetto ai cugini britannici - sono intervenuti massicciamente

con vendite allo scoperto sfruttando l'incertezza dello scenario politico e allineandosi alla volontà di investitori istituzionali. In particolare si fa risalire all'11 luglio il loro attacco all'Italia, quando il differenziale fra Btp e Bund oltre quota 300.

### Il confronto

Base 01/07/2011=100



La voce della City: «La gran parte degli hedge fund ha già chiuso da tempo le posizioni sull'Italia, sostiene un operatore londinese, e quelli che ancora mantenevano titoli italiani in portafoglio hanno trascorso quest'ultimo fine settimana a studiare il caso Italia.



BLOOMBERG

# TuttoRisparmio

Famiglia e soldi sicuri



**Salvadanaio previdenziale.** Le opportunità di risparmio di lungo termine per lavoratori autonomi, professionisti e parasubordinati

## Fondi pensione non solo per la vecchiaia

PAGINA A CURA DI  
**Marco lo Conte**

Forse non tutti sanno che è possibile aderire alla previdenza complementare anche se non si ha il Tfr: autonomi, professionisti, lavoratori parasubordinati ma anche dipendenti pubblici (con regime di trattamento di fine servizio invece che trattamento di fine rapporto) - tutti costoro hanno bisogno di un secondo pilastro previdenziale. Ancor più dei lavoratori dipendenti, visto che a differenza di costoro, le loro pensioni saranno in prospettiva ancora più magre, visto che versano contributi meno cospicui. Facciamo l'esempio di due "gemelli": due quarantenni, con identico reddito, dati anagrafici e anzianità contributiva; l'impiegato va incontro a un rapporto tra ultimo stipendio e primo assegno pensionistico del 66,8%, mentre il parasubordinato verso il 53,3%. Queste stime sono a disposizione dei lettori al sito web [www.ilsole24ore.it/calcolopensione](http://www.ilsole24ore.it/calcolopensione) e tengono conto degli ultimi aggiornamenti normativi, oltre che di una serie di variabili che, evidentemente, nel corso del tempo possono modificarsi (dalla carriera, alla retribuzione).

Quel che è certo è che più che un'opzione, la previdenza complementare per chi non è dipendente, è una necessità (anche se l'adesione è volontaria): uno strumento fondamentale per evitare l'impoverimento quando si smette di lavorare (senza disporre di altre entrate o ric-

### PER CHI NON HA IL TFR

Anche i non dipendenti possono destinare il proprio denaro a uno strumento che punta al lungo termine, flessibile nelle anticipazioni

chezze). L'obiettivo dei fondi pensione è infatti quello di dare all'aderente una rendita aggiuntiva oltre a quella obbligatoria;

chi aderisce ha il beneficio di dedurre fiscalmente i suoi versamenti fino a 5165,47 euro annui e al momento della rendita l'imposizione fiscale è del 15% che può scendere fino al 9% dopo vent'anni di iscrizione. La somma accumulata negli anni viene convertita in rendita in base a una serie di parametri tra cui, in particolare, l'aspettativa di vita media. È inoltre possibile riscattare la metà del "montante" finale in forma di capitale (si veda anche l'altro articolo). Il risultato è il secondo pilastro previdenziale, che varierà a seconda di quanto è stato versato, della durata dei versamenti, dei costi e della performance dei mercati in cui i contributi sono stati versati.

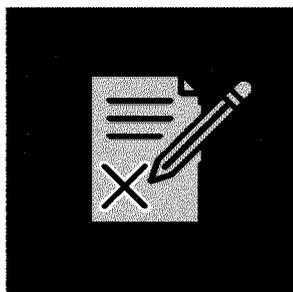
Ma i fondi pensione possono servire anche ad altri scopi: innanzitutto si tratta di un "risparmio forzoso", che consente di accantonare periodicamente in un salvadanaio quanto ci imponiamo di non spendere mese per mese. Un salvadanaio meno costoso di altri strumenti finanziari, trasparente (li controlla la **Covip**, commissione di vigilanza sui fondi pensione), efficiente e flessibile. Proprio la flessibilità è un altro punto di forza dei fondi pensione: è possibile ottenere anticipazioni per spese mediche fino al 75% di quanto accumulato oppure, dopo otto anni di iscrizione, ottenere il 75% di quanto accumulato per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa; o anche incassare il 30% del proprio capitale senza dover addurre alcuna motivazione. È possibile dedurre totalmente quanto viene restituito al fondo nella propria posizione. Per tutte queste caratteristiche i fondi pensione sono in grado di accompagnare chi lavora nelle differenti fasi di vita; è vero che non è possibile recedere dall'adesione, ma è vero che si può interrompere la contribuzione. Ma quanto è opportuno versare in un fondo pensione? Chi non ha il Tfr può affidarsi a un consulente oppure, da solo, può utilizzare la pagina web cita-

ta all'inizio dell'articolo e che utilizza i criteri di stima Covip che i fondi devono comunicare agli iscritti. L'alternativa riguarda i fondi pensione aperti o i piani individuali pensionistici (Pip): questi ultimi sono mediamente più costosi, anche perché vengono collocati da reti di vendita economicamente motivate. Ciascun fondo aperto o Pip, infine, offre differenti comparti o linee di investimento, ciascuna correlata con il profilo di rischio degli aderenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tre regole per la scelta giusta



### COSA NON FARE

- **Sottoscrivere un fondo pensione a scatola chiusa**

Gli strumenti previdenziali non sono tutti uguali. Aperti e «Pip» (piani individuali pensionistici) sono diversi: i costi sono decisamente superiori per questi ultimi, mentre entrambe le categorie presentano un'ampia varietà di caratteristiche e prestazioni accessorie

- **Non calcolare quanto versare nel fondo pensione**

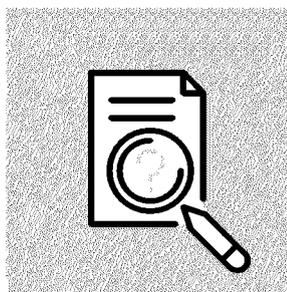
Ognuno ha esigenze particolari e non esistono soluzioni valide per tutti: è opportuno un calcolo personalizzato, con l'aiuto del fondo stesso o autonomamente online, per capire quanto versare.

- **Scegliere un comparto qualunque**

Decidere in modo sbrigativo può portare ad errori di diversa natura. L'ideale sarebbe avere un consulente che si indica una strada. È spesso opportuno che un trentenne scelga un portafoglio più rischioso di un 55enne e che quindi il portafoglio riduca il rischio progressivamente; non si tratta di regole assolute ma solo di buon senso, che gli eventi possono talvolta smentire.

- **Scegliere un fondo aperto o un Pip per un lavoratore dipendente è spesso un errore**

Un lavoratore dipendente se aderisce al proprio fondo di categoria e versa al fondo una quota volontaria, anche minima, ha diritto al contributo del datore di lavoro: circa l'1,5% della retribuzione. Che perderebbe se aderisse a un aperto o Pip; questi devono essere molto efficienti per far sì che il gioco valga la candela.



### ALTA PAZIENZA

- **Occhio ai numeri previdenziali**

Chi va in pensione in questi anni lo fa dopo aver accumulato nel primo pilastro contributi con il sistema retributivo, che consente di avere un primo assegno pensionistico oscillante tra il 70 e l'80% dell'ultimo stipendio; chi invece lavora oggi, andrà in pensione con il meno generoso sistema contributivo, che prevede un rapporto pensione/stipendio lordi che scenderà col tempo anche sotto il 50%. Chi ha altre forme di risparmio e proprietà può considerare di non subire pesanti contraccolpi, quando smetterà di lavorare. Per la gran parte dei lavoratori invece il problema può rivelarsi grosso.

- **Chi rischia di più**

I lavoratori autonomi, i parasubordinati e professionisti percepiranno una pensione inferiore a quella dei lavoratori dipendenti, visto che versano ai propri enti previdenziali cifre inferiori. Per questo è importante che mettano mano per tempo alla costruzione della propria posizione: tramite il proprio ente previdenziale (alcuni funzionano come secondo pilastro) o tramite i fondi pensione.

- **Quando pensarci**

Finora siamo stati abituati a fare i calcoli per la pensione a pochi anni dalla fine della carriera. Ora non è più così: le pensioni future sono il prodotto di scelte che si prendono decenni prima, cioè oggi. Per questo è necessario prendere le decisioni giuste sin da giovani: per costruire una «pensione di scorta» in grado di aggiungere un 10-15% al primo pilastro occorrono diversi anni. Rinviare la scelta può essere rischioso.



### COSA FARE

- **Come prendere in mano il proprio destino previdenziale**

Si può contattare direttamente un fondo pensione, un consulente, un patronato convenzionato; oppure andare all'indirizzo web [www.ilssole24ore.com/calcolopensione](http://www.ilssole24ore.com/calcolopensione). Aprire la pagina "Previdenza obbligatoria. Stima delle prestazioni a scadenza", inserire i propri dati e calcolare il proprio "gap previdenziale", ossia la differenza tra ultimo stipendio e primo assegno pensionistico.

- **Guida alla gestione del «gap previdenziale»**

Per le contromisure, bisogna digitare la pagina "Previdenza complementare. Stima delle prestazioni a scadenza", sempre alla pagina web [www.ilssole24ore.com/calcolopensione](http://www.ilssole24ore.com/calcolopensione). Qui è possibile compiere diverse elaborazioni per scegliere la quota da versare più sostenibile per le nostre tasche (ad oggi) ma allo stesso tempo quella più indicata per compensare le nostre esigenze previdenziali future. Diversi profili di rischio possono permettere di recuperare il 5, il 10 o il 15% dell'ultimo stipendio

- **Come scegliere il fondo giusto**

Contano la qualità dell'offerta e i costi, prima di effettuare una scelta. Al primo punto: i fondi di categoria costano a 35 anni mediamente lo 0,2%, gli aperti l'1,1% e i Pip l'1,5%. Per ogni punto percentuale di costo sostenuto in più, è stato calcolato, la rendita si riduce del 18%. Quanto all'offerta, è da valutare non solo la ricchezza delle soluzioni, ma anche la loro trasparenza e utilità.

## Le stime pensionistiche per i quattro profili

Profili e prospettive di primo e secondo pilastro, in caso di contribuzione volontaria in un comparto bilanciato di fondo pensione

### GIOVANE PARASUBORDINATO

Primo pilastro: 17.162 €  
Secondo pilastro: 2.441 €



### Molte le variabili per il 27enne

Per un giovane parasubordinato 27enne che inizia ora lavorare, le stime previdenziali sono più complesse che per altre figure professionali: durante il lungo percorso verso la pensione, molti fattori possono condizionare il suo destino. Per questo abbiamo preso in esame una stima di carriera brillante (reddito in crescita: inflazione +3% annua) Stante l'attuale situazione il nostro giovane va incontro a una pensione netta di 17.162 euro annui, pari al 51,3% dell'ultimo stipendio. In caso di adesione a un fondo pensione bilanciato (obbligazioni 70%, azioni 30%), potrebbe aggiungere 2.441 euro, ossia il 7,88% dell'ultimo stipendio.

### DIPENDENTE MINISTERIALE

Primo pilastro: 15.266 €  
Secondo pilastro: 1.600 €



### L'impiegata deve scegliere da sola

I dipendenti dei ministeri non hanno ancora un fondo pensione di categoria (è in via di costituzione «Sirio»). Quindi, nell'incertezza attuale, non è sbagliato decidere di aprire una propria posizione; anche perché per un'impiegata le prospettive di carriera non sono straordinarie. Calcolando una crescita della retribuzione dell'1% oltre l'inflazione, la 34enne va incontro alla prospettiva di passare da un ultimo stipendio di 21mila euro netti annui a una pensione di 15.266. Aderendo a settembre a un fondo pensione (linea bilanciata 70-30) con 100 euro al mese potrebbe recuperare un 3,77% dell'ultimo stipendio, pari a 1600 euro annui.

### RISTORATRICE TRENTACINQUENNE

Primo pilastro: 17.809 €  
Secondo pilastro: 3.063 €



### La commerciante risparmi di più

Una commerciante di 35 anni, con un reddito netto annuo di 20mila euro, ha la prospettiva di incassare una pensione pari a 17.809 euro netti all'anno, pari al 53,8% dell'ultimo stipendio. Allo scopo di sostenere le sue entrate future, può destinare a un fondo pensione contributi pari a 2.400 euro l'anno. In caso di adesione a una linea bilanciata (70% obbligazioni, 30% azioni), a partire dal prossimo settembre, la commerciante ha la possibilità di incassare altri 3.063 euro annui, pari al 6,23% dell'ultimo stipendio. Quota che potrebbe salire, se riuscisse a destinare al fondo pensione una cifra superiore: con cento euro in più al mese potrebbe puntare a 4.595 euro annui, ossia il 9,35% dell'ultimo stipendio.

### AVVOCATO QUARANTENNE

Primo pilastro: 25.703 €  
Secondo pilastro: 4.157 €



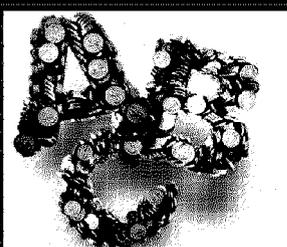
### Al legale è necessario il secondo pilastro

L'avvocato quarantenne, con un reddito netto di 40mila euro netti annui, ha la prospettiva di incassare una pensione di primo pilastro di 25mila euro, pari al 41,7% dell'ultimo stipendio (stima di crescita inflazione +2% annua). Per sostenere la sua posizione il professionista può destinare a un fondo pensione 3.600 euro annui, interamente deducibili fiscalmente. Nel caso la scelta cada su un comparto bilanciato (70% obbligazioni, 30% azioni) e si decida di aderire dal prossimo settembre, l'avvocato ha la possibilità di ottenere una pensione di secondo pilastro (indicizzata all'inflazione) pari a 4.157 euro annui, pari al 5,11% dell'ultimo stipendio.

**IL SOLE 24 ORE ONLINE**

### Educazione finanziaria

I concetti chiave per capire l'economia e la finanza sono al centro del dossier dedicato all'educazione finanziaria su [www.ilsole24ore.com/dossier](http://www.ilsole24ore.com/dossier)



# La normativa. Il calcolo della soglia di montante che separa la rendita dal contante

## Ecco come incassare tutto il capitale

Agli italiani piace cash: poter incassare tutto subito è l'opzione prioritaria per molti, a dispetto di statistiche, calcoli e incentivi vari che invece spingono a metter da parte per la vecchiaia. Una tendenza forse accentuata dalla crisi e da una sfiducia generalizzata, ma talvolta immotivata. L'evoluzione dell'offerta e la normativa previdenziale sono ormai andate oltre il dilemma rendita-capitale. Questa alternativa poneva il potenziale iscritto ai fondi pensione di fronte a un bivio quantomeno «antipatico»: posto che la rendita è calcolata in base all'aspettativa di vita media, aderire a questi strumenti significava compiere una scommessa sulla propria longevità; una scommessa vincente, se l'«evento estremo» ci dovesse cogliere oltre la media nazionale ma perdente, in caso contrario. In questa incertezza e in una condizione di adesione facoltativa, molti hanno preferito stare alla larga dall'assegno vitalizio e portare a casa tutto e subito. Presumendo di poter gestire meglio di un ente previdenziale i propri risparmi (e al netto da scongiuri e superstizioni, non così rari).

Questo dilemma però è ormai superato: per come sono disegnati oggi dal decreto legislativo 252/2005, i fondi pensione offrono diverse opzioni a chi desidera il capitale invece che la rendita: opzioni talvolta esplicite, altre implicite. Partendo dal primo ca-

### COSA DICE LA LEGGE

È possibile ottenere tutto cash se il vitalizio derivante dal 70% del montante finale è inferiore alla metà dell'assegno sociale

so, andiamo a vedere cosa dice la normativa (articolo 11, comma 3 del Dlgs 252/2005): tutti possono incassare cash al massimo il 50% del montante (capitale) accumulato e il resto in forma di rendita; si può ottenere però tutto in forma di capitale quando il 70% del montante finale, convertito in rendita, produce una pensione inferiore al 50% dell'assegno sociale (stabilito ogni anno, secondo l'art. 3, commi 6 e 7, della legge 335/1995). Sotto una certa soglia, in altre parole, non è obbligatorio

### La fotografia del settore

#### LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA

Dati di sintesi, al 31/12/2010. Importi in milioni di euro

Fondi	Iscritti <sup>(1)</sup>		Risorse destinate alle prestazioni <sup>(2)</sup>		
	Numero	Var.% '10/09	Importi	Var.% '10/09	
<b>Fondi pensione</b>					
Negoziati	38	2.010.904	-1,4	22.384	19,3
Aperti	69	848.415	3,4	7.533	20,2
Preesistenti	375	667.930	-0,8	42.062	5,6
Autonomi <sup>(3)</sup>	245	646.110	-	39.138	-
Interni <sup>(4)</sup>	130	21.820	-	2.924	-
Pip "nuovi" <sup>(5)</sup>	76	1.160.187	29,8	5.229	53,9
<b>Totale<sup>(6)</sup></b>	<b>559</b>	<b>4.728.573</b>	<b>5,9</b>	<b>77.242</b>	<b>13,2</b>
Pip "vecchi" <sup>(7)</sup>	-	610.098	-	5.980	7,4

#### FONDI PENSIONE E PIP - FLUSSI CONTRIBUTIVI

Dati di flusso, al 31/12/2010. Importi in milioni di euro

	Fondi pensione			Pip "nuovi"	Totale <sup>(9)</sup>
	negoziati	aperti	pre-esistenti		
Lavoratori dipendenti	4.191	774	3.767	938	9.682
di cui: Tfr	2.736	470	1.631	276	5.125
Lavoratori autonomi	7	407	54	701	1.169
<b>Per memoria: contributo medio per iscritto in euro<sup>(10)</sup></b>					
Lavoratori dip.	2.260	2.490	6.780	1.550	2.920
Lavoratori aut. <sup>(11)</sup>	-	1.930	-	2.490	2.290

Fonte: Covip

incassare neanche una parte in forma di vitalizio. Quale? È presto detto: prendiamo il caso di un 65enne che va in pensione; visto che l'assegno sociale per il 2011 è stato fissato in 5.424,9 euro annui, per incassare tutto cash è necessario non aver accumulato 77.500 euro di montante accumulato. Una soglia «mobile», che cresce in base alla crescita dell'assegno sociale. Ovviamente questa lecita «scappatoia» fa storcere il naso a molti addetti ai lavori: un fondo pensione dovrebbe servire per dare una rendita, non per fare concorrenza ad altre forme di risparmio, grazie agli incentivi fiscali previsti per gli aderenti. Anche per questo non si possono escludere variazioni della normativa, anche sul tema della volontarietà delle adesioni.

Ciò detto, c'è quello che si può fare e che non è vietato. Per esempio ottenere anticipazioni sul capitale accumulato: si può riscattare fino al 75% del mon-

tante accumulato se si devono sostenere per sé, il coniuge e i figli spese mediche dovute a «gravissime situazioni»; oppure, dopo otto anni di iscrizione a un fondo pensione, se si vuole acquistare o ristrutturare la prima casa. In questo modo è possibile scendere sotto la faticosa soglia e portare a casa il capitale.

In ogni caso, c'è un altro modo per sfuggire all'«antipatico dilemma»: ottenere dal proprio fondo pensione una rendita "controassicurata" o con restituzione del capitale. È una forma di vitalizio per cui in caso di decesso dell'istituito agli eredi o beneficiari viene riconosciuto il capitale rimanente, fino all'esaurimento del montante accumulato; nulla resta così al fondo pensione. Non tutti i fondi offrono questa opportunità, ma d'altronde il mercato è appena agli albori. Utili sono anche altri tipi di rendita come la reversibile o quella "certa" per 5 o 10 anni. Ciascuna

#### NOTE:

(1) sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi pensionati; (2) risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (Andp) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i Pip di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i Pip di tipo unit linked. (3) Fondi con soggettività giuridica; (4) fondi interni e banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie; (5) Pip conformi al Decreto lgs. 252/2005; (6) dati includono FondInps; (7) Pip istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005; (8) sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a Pip "nuovi" e "vecchi", pari, nel complesso, a 66 mila individui; (9) i dati includono FondInps; (10) nel calcolo sono considerati solo gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento; (11) con riferimento ai fondi pensione negoziali e preesistenti il dato non è significativo in quanto il numero di fondi che raccolgono adesioni di lavoratori autonomi è esiguo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

## FONDI PENSIONE INDIVIDUALI

### 1 COME FUNZIONA UN FONDO PENSIONE

I fondi pensione non gestiscono il denaro dei loro iscritti autonomamente, ma affidano il mandato di investirli a gestori esterni, dopo una gara pubblica. Nemmeno questi gestori detengono direttamente il denaro degli iscritti ma questo è affidato a una banca depositaria: si tratta di una vera e propria cassaforte che "muove" il denaro solo in base a precisi criteri che le vengono affidate e alla normativa vigente. Per le rendite il fondo può dar mandato a una assicurazione o, se ne ha le caratteristiche, far in proprio.

### 2 DOVE INVESTE UN FONDO PENSIONE

La previdenza complementare italiana ha subito solo in parte gli effetti della recente crisi finanziaria, grazie al divieto di investire in strumenti di finanza strutturata. A regolare i suoi investimenti un decreto, il 703 del 1996 (in via di revisione), secondo il quale i fondi pensione possono investire solo in strumenti quotati: azioni, obbligazioni e liquidità (derivati solo a copertura). La vigilanza della Covip effettua controlli periodici puntuali sui portafogli.

### 3 CHI CONTROLLA E VIGILA SUI FONDI PENSIONE

La Commissione di vigilanza sui fondi pensione, Covip, è l'Authority del settore. Il suo compito è controllare che le forme previdenziali agiscano rispettando la normativa vigente: sia per quanto riguarda l'organizzazione interna, che per le comunicazioni agli iscritti, o per la corrispondenza degli investimenti alla

normativa (il 703/96). Per la sua operatività, la Covip può avvalersi della collaborazione della **Guardia di finanza**.

### 4 LE OPZIONI A DISPOSIZIONE

L'adesione alla previdenza complementare è libera. Chi è dipendente ha vantaggi superiori a iscriversi al proprio fondo di categoria: un fondo preesistente (nato prima degli anni 90) o un negoziale, beneficiando del contributo del datore di lavoro, in caso di contributo volontario. Pip e aperti sono destinati ad autonomi o a professionisti. Agli aperti possono aderire gruppi di dipendenti, d'accordo con la propria impresa.

## Cassa geometri, cala il saldo previdenziale

Cassa geometri, le ottime performance degli impieghi mobiliari compensano la diminuzione del saldo previdenziale 2010.

È quanto si rileva dalla lettura della relazione n. 64 depositata il 2 agosto, con cui la sezione centrale di controllo sugli enti della Corte dei conti, ha reso noto il risultato sulla gestione 2010 della Cassa di previdenza guidata da Fausto Amadasi.

Sul versante dei numeri, l'analisi delle risultanze economiche e patrimoniali della Cassa, evidenzia la sussistenza di un avanzo economico (68.683 mgl/€), cui corrisponde un incremento della consistenza del patrimonio netto. Nel 2010, però, sussistono, a detta dei magistrati contabili, due fattori «che concorrono a determinare minori utili rispetto al consuntivo 2009». Il primo è costituito dal saldo tra entrate contributive e prestazioni, che si mostra in decisa flessione, passando dai 66,3 milioni del 2009 ai 25,1 del 2010. Il secondo fattore, di segno diametralmente opposto, è costituito dall'andamento, che si mantiene positivo, della gestione degli impieghi patrimoniali e che compensa almeno in parte la diminuzione del saldo della gestione previdenziale. Se, infatti, i redditi e proventi da immobili presentano variazioni di scarso rilievo, la gestione degli impieghi mobiliari e finanziari, che nel 2009 aveva registrato ricavi per

22,8 milioni, vede nel 2010 un incremento di 25,3 milioni, con un risultato complessivo di 48,2 milioni. Per la Corte, un'attenzione particolare va dedicata agli indici che rappresentano l'andamento delle prestazioni istituzionali in rapporto al numero degli iscritti e alle entrate contributive, definiti importanti ai fini dell'equilibrio economico-finanziario della Cassa.

In termini numerici, il rapporto tra iscritti e pensionati passa da 3,71 del 2009 a 3,63 del 2010. Ciò per l'effetto congiunto del modesto incremento del numero degli iscritti (+0,5% rispetto al 2009) e di un tasso di crescita del numero dei pensionati che, tra il 2009 e il 2010, aumenta del 2,79%. Il rapporto tra entrate contributive e pensioni, d'altro canto, passa dall'1,13 del 2008 e del 2009, all'1,03 del 2010; aumenta nel periodo considerato del 13,41 per cento l'onere per le pensioni Ivs (dai 329 milioni del 2008, ai 373 milioni del 2010), mentre le corrispondenti entrate contributive si incrementano del 3% (dai 373 milioni del 2008, ai 384 milioni del 2010). Un dato confortante, peraltro, è rappresentato dall'andamento, riferito all'ultimo quinquennio, delle pensioni di vecchiaia che mostrano una sostanziale stabilizzazione, con la progressiva diminuzione del loro tasso di aumento e della relativa spesa.

Antonio G. Paladino

